

Anche quest'anno abbiamo celebrato l'Eucaristia sul Bec Baral, sopra Limone Piemonte, guardando alla pianura di Cuneo. Ad un certo punto il tuono ha interrotto la preghiera, e ci ha fatto temere la pioggia. Ma ringraziando il cielo abbiamo potuto concludere e tornare a valle senza bagnarci. È stata una piccola ma significativa esperienza di Chiesa, e cioè di uomini e donne chiamati a camminare, dove si sono manifestate le parole dette da Gesù al primo degli apostoli che ascoltiamo nel Vangelo di domenica: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,13-20).

La domanda che Gesù fece in quel tempo ai discepoli - «Ma voi, chi dite che io sia?» - risuona ancora oggi, e non chiede una risposta da manuale, ma una professione di fede personale, giocata nella vita. È la stessa domanda che, in fondo, ci siamo portati addosso durante la salita: perché faticare per camminare in montagna, se non per cercare qualcosa, o Qualcuno, che dia senso al passo? La risposta di Pietro - «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» - non nasce dalla sua intelligenza, ma è un dono che viene dall'alto. E su quella fede, fragile e insieme salda, Cristo costruisce la sua Chiesa.

Guardando la foto scattata in vetta, si vede bene questa Chiesa fatta di uomini e donne, seduti sulle pietre bianche del Bec Baral, con le magliette gialle e verdi, gli zaini appoggiati a terra, i bastoncini ancora in mano. Non c'è nulla di solenne nell'apparenza, eppure quella comunità raccolta attorno all'altare è già Chiesa viva: pietra su pietra, persona su persona. Le montagne sullo sfondo, fino alla pianura di Cuneo velata di foschia, ricordano quanto piccola sia la nostra vetta e grande l'orizzonte in cui siamo immersi.

Anche il tuono che ha interrotto per un attimo la celebrazione è un segno: le potenze avverse non prevalgono su chi si affida e continua a camminare insieme, fino a tornare a valle bagnati solo di sudore.